

GIRO DI LOMBARDIA

Seconda tappa: Regio insubrica



CENNI STORICI

La Regio insubrica è nata come ente formalmente nel **1995** di fatto esiste da secoli

Prende il proprio nome dall'antica popolazione degli insubri, citati anche da **Tito Livio**, che qui erano stanziati

La Pace perpetua del 1516 sancì il definitivo passaggio del territorio ticinese sotto il controllo svizzero

RESIDENTI

Como
600.000

Lecco
338.000

Varese
900.000

Canton Ticino
354.000

CURIOSITÀ

- ▶ Il Canton Ticino, pur essendo una delle entità territoriali più piccole della Regio Insubrica, **gode dei privilegi di uno Stato** facendo parte di una Confederazione
- ▶ Nel territorio sorge l'**unica exclave italiana esistente**, Campione d'Italia, anticamente feudo dell'abate di Sant'Ambrogio a Milano è circondata da territorio elvetico
- ▶ Circa **80mila lombardi** lavorano come frontalieri in Svizzera
- ▶ **Carlo Cattaneo**, tra i padri del Risorgimento e teorico del federalismo, ha vissuto gli ultimi decenni della propria vita a Castagnola, oggi Lugano. **Le sue spoglie** furono poi **traslate al cimitero monumentale di Milano** e inumate nel Famedio accanto a quelle di Alessandro Manzoni
- ▶ Dall'Ottocento sino ad almeno l'inizio del Secondo dopoguerra il **Ticino ha fornito asilo** a molti esuli politici italiani



Francesco Quattrini
Per il segretario di Regio Insubrica «dal punto di vista culturale e linguistico sono evidenti le somiglianze tra i nostri territori. Ci sono delle differenze dal punto di vista istituzionale»



Massimo Sertori
Assessore regionale dal settembre scorso è presidente della Regio Insubrica «L'impegno è quello di rafforzare la nostra cooperazione in un'ottica sempre più vicina alle esigenze dei nostri territori»

Una terra di confine Due Paesi, un'idea «Insieme per superare ogni tipo di frontiera»

Stessa lingua, identici valori, massimo rispetto del lavoro
«Differenze? Soprattutto l'approccio alla cosa pubblica»
E in Canton Ticino il federalismo funziona davvero

di **Roberto Canali**
COMO

Tutto possono permettersi Italia e Svizzera tranne decidere di ritirarsi ognuna entro i propri confini. Per carità le differenze esistono e anche le rivalità di campanile, ma come tutti i matrimoni destinati a durare alla fine è l'interesse a prevalere. Da questo punto di vista i nostri due Paesi ne hanno parecchi: 750 chilometri di confine in comune che probabilmente sono l'aspetto meno importante, oltre 27 miliardi di euro di export che fanno dello Svizzera il quarto partner commerciale in assoluto e il secondo extra Ue dopo gli Stati Uniti. Poi c'è un record che ci riguarda molto da vicino: la Svizzera è il primo datore di lavoro dei lombardi con 78mila frontalieri, la maggior parte dei quali residenti nella province di Varese e Como. In pratica un lavoratore su tre del Canton Ticino è italiano a tutti gli effetti e contando i nostri connazionali che si sono trasferiti negli ultimi anni possiamo capire come il concetto stesso di confine si sia fatto sempre più sfumato con il trascorrere degli anni.

Merito soprattutto della Regio Insubrica, un organismo che da trent'anni pur lavorando in sordina ha saputo cogliere risultati straordinari. È grazie a questa comunità di lavoro nata nel 1995 per promuovere la cooperazione transfrontaliera nella re-

gione italo-svizzera dei Laghi Prealpini se dopo 50 anni Italia e Svizzera sono finalmente riuscite a raggiungere una nuova intesa fiscale che permetterà di evitare la doppia tassazione dei frontalieri. Ci si lavorava da anni, ma Berna e Roma hanno sempre faticato a intendersi finché la Regio Insubrica non ci ha messo lo zampino. Il salto di qualità lo si è raggiunto nel 2015 quando nella cabina di regia insieme alle province di Varese, Como, Lecco, Verbano-Cusio-Ossola e Novara sono arrivati anche i rappresentanti di Regione Lombardia e Piemonte.

Così il Canton Ticino, che è l'altra metà del tavolo e gode delle prerogative di uno Stato facendo parte di una Confederazione, ha potuto trovare due

La "metropolitana" con la Svizzera

Tilo, il treno che collega Milano e Bellinzona con due corse ogni ora



interlocutori in grado di far giungere le istanze ai massimi livelli. «Dal punto di vista geografico non è cambiato molto rispetto al 1995, la nostra area d'influenza è sempre la stessa, ma l'ingresso delle regioni si è reso necessario in seguito alla legge Delrio che ha trasformato le province in enti di secondo livello svuotandole in parte delle loro competenze - spiega il segretario di Regio Insubrica, Francesco Quattrini -. Dal punto di vista culturale e linguistico è evidente le somiglianze tra i nostri territori sono assolute, ci sono delle differenze dal punto di vista istituzionale e dall'approccio alla cosa pubblica. Anche le competenze sono diverse: il Canton Ticino ad esempio conta solo 350mila abitanti ma dal punto di vista decisionale

Anche se economia, lavoro e formazione vengono al primo posto la Regio Insubrica attraverso i suoi tavoli di lavoro si occupa anche di tante altre cose: il territorio, l'ambiente, la mobilità, la cultura e il turismo. Uno dei successi più grandi della collaborazione tra Lombardia e Canton Ticino ad esempio è il Tilo, il treno transfrontaliero nato dalla una joint venture paritetica tra Trenord e le Ferrovie Federali Svizzere che è diventata una sorta di metropolitana in grado di collegare i territori al di qua e al di là del confine. Grazie all'AlpTransit e alla galleria del Monte Ceneri oggi sono garantiti collegamenti rapidi ogni mezz'ora tra Milano e Bel-

Roma toglie la Confederazione dalla black list dei paradisi fiscali

Cosa cambia per i nostri lavoratori? Leggi l'articolo inquadrando il qr code



A sinistra piazza della Riforma a Lugano con una vista del municipio, a destra in alto il Tempio voltiano a Como sotto il rettore dell'università dell'Insubria Angelo Tagliabue



forza lavoro è costituita dai frontalieri. Questa è una grande opportunità che può creare anche delle criticità e solo una governance transfrontaliera forte può aiutare a trovare delle soluzioni comuni. Regio Insubrica ha lavorato per togliere quelle pietre d'inciampo, ad esempio black list dei paradisi fiscali in cui la Svizzera era stata inserita dall'Italia, contribuendo grazie al ruolo di Canton Ticino e Regione Lombardia a riallacciare i rapporti tra i Ministeri delle Finanze dei nostri due Stati. Al di là delle questioni istituzionali va detto che comunque c'è un'attitudine pragmatica che unisce Ticino e Lombardia, siamo popoli di montagna e prealpini c'è molta sintonia tra di noi».

«**Purtroppo** la burocrazia italiana fa in modo che le cose avanzino con difficoltà, la Regio serve a risolvere questi problemi e il fatto di avere la sede in Svizzera ci aiuta. Se pensiamo agli scambi economici la zona di frontiera tra Svizzera e Italia fa un terzo dello scambio commerciale della Confederazione, 50 miliardi di franchi l'anno, un valore enorme. La gestione delle crisi è l'aspetto più importante della nostra attività, poi c'è l'aspetto legato alle opportunità rappresentate da una maggiore governance. Uno studio del Politecnico di Milano ha stimato il mancato guadagno senza una integrazione a livello di governance in una perdita del 16%, per questo occorre sfruttare meglio la nostra vicinanza e favorire l'integrazione. Conviene a tutti».

ha un'autonomia che neppure Lombardia e Piemonte possono vantare. La nostra collaborazione è lo stesso molto proficua perché siamo un ponte tra Roma e Berna sulle questioni di competenza nazionale». È nata da questo dialogo continuo allargato ai Comuni, le università, le Camere di commercio, le associazioni culturali e gli enti economici la nuova intesa per i frontalieri che erano poco più di 30mila quando la Regio Insubrica è nata, 28 anni fa, e adesso sono arrivati quasi a quota 80mila.

«**Un po'** tutta la Svizzera conosce il fenomeno del frontierato particolarmente sviluppato nei Cantoni al confine con la Francia, ma il Canton Ticino rappresenta un unicum perché oltre il 30% della

linzona, per non parlare del collegamento veloce con Malpensa. Lo scorso mese di ottobre Regio Insubrica ha organizzato gli stati generali della cultura del turismo, per accendere i riflettori sull'unica area in Europa che può contare su tre grandi laghi, alcune tra le località sciistiche più rinomate e siti di interesse naturalistico e culturale. Allo sviluppo di un'offerta turistica di primo piano spendibile 12 mesi l'anno sono destinati buona parte dei 150 milioni di euro di progetti Interreg da sviluppare entro i prossimi 7 anni. Inutile dire che Lombardia e Canton Ticino saranno il perno di questo progetto che strizza l'occhio al mercato internazionale.



Roberto Briccola

Presidente della Bric's, azienda di Olgiate Comasco presente con i suoi prodotti di valigeria in 50 Paesi del mondo e con punti vendita a Parigi Londra New York e in Germania



Il valico di Brogeda

È la frontiera autostradale tra la provincia di Como e il confine svizzero ed è tra le più utilizzate d'Italia. Qui passano i moderni spalloni che invece di contrabbandare tabacco esportano capitali



I grandi laghi

Il Ceresio si estende tra il Ticino la provincia di Como e quella di Varese. Allo stesso modo le rive del Verbano sono condivise tra Svizzera e Verbano-Cusio-Ossola in Piemonte e Varese in Lombardia

Tra concorrenza e dumping salariale

Il peso del Fisco «Impossibile trattenere i tecnici migliori»

Il presidente di Bric's, Roberto Briccola: «In queste zone necessario un taglio del cuneo»

OLGIATE COMASCO (Como)

Quello dell'imprenditore è un mestiere difficile, ma scegliere di farlo a un tiro di schioppo dalla Svizzera può essere considerato un'attività eroica. Oltre alle difficoltà di vivere in un territorio di frontiera c'è da affrontare la concorrenza, quasi irresistibile dal punto di vista economico, delle aziende ticinesi che sono disposte a offrire ai tecnici specializzati anche due o tre volte quello che guadagnano in Italia. Eppure anche così ci sono delle aziende che non solo resistono, ma rappresentano eccellenze a livello internazionale come la Bric's di Olgiate Comasco, uno dei marchi più prestigiosi al mondo per la valigeria fine. Fondata nel 1952 oggi è presente con i suoi prodotti in 50 Paesi del mondo e ha punti vendita a Parigi, Londra, New York e in Germania. Allora come oggi le valigie di Bric's nascono a Olgiate Comasco, e il testimone di Mario Briccola da tempo è stato raccolto dai figli.

«**Per nostro padre** e per noi riuscire a mantenere un clima familiare in azienda è sempre stato molto importante - spiega Roberto Briccola, presidente di Bric's -. Anche noi come tanti imprenditori del comasco ci siamo posti il problema di spostarci da un'altra parte, ma le nostre radici sono qui». Anche così non è semplice riuscire a reggere la concorrenza del Canton Ticino. «Il confronto con il Ticino è un discorso di cuneo fiscale, una questione legata al costo del lavoro al salario netto e purtroppo da questo punto di vista le problematiche che sono molto evidenti. Abbiamo dei dipendenti che lavorano nel nostro punto vendita al Fox Town di Mendrisio, a pochi chilometri da qui, e la loro busta paga netta è il doppio di quanto percepirebbero in Italia. Il costo per noi è solo un po' più alto rispetto a quanto versiamo tra tasse e contributi vari per gli altri dipendenti». In base alle simulazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Varese fatto 100 un ipotetico netto in busta paga di un lavoratore, a un'impresa svizzera costa intorno ai 129,4 euro a una italiana 187 euro. «Gli stipendi più alti sono un incentivo fantastico per attirare la manodopera». In settant'anni di storia avremo licenziato forse un paio di dipendenti, ma ci è capitato di dover rinunciare a bravissimi lavoratori che ci hanno detto che se ne andavano in Svizzera perché la li pagano 4mila franchi mese contro i 2.500 euro che potevamo offrire loro noi in busta paga. Di fronte a offerte del genere è impossibile rilanciare, almeno finché non verranno adottate delle misure per incidere sul cuneo fiscale. Bisognerebbe fare per le aziende quello che si è fatto con la carta sconto per disincentivare la fuga oltreconfine a fare il pieno di benzina. Certo anche in Svizzera non mancano i problemi per i lavoratori: il traffico ad esempio che sta diventando un problema e le scarse tutele, specie per chi rientra nella categoria dei frontalieri, ma senza interventi sul cuneo fiscale oltreconfine continueranno a esserci possibilità fantastiche per chi vanta in curriculum migliori».

Roberto Canali